

SCRITTORI TOSCANI DEL '900, "MALEDETTI TOSCANI" DELLA LETTERATURA ITALIANA



In letteratura la Toscana rappresenta una fonte inesauribile di ispirazione: il paesaggio collinare, le tradizioni popolari, il patrimonio storico artistico, hanno sempre offerto gli spunti giusti per poeti e scrittori di ogni epoca. Ed è appunto la Toscana, con le sue "storie e impressioni", ad essere protagonista o ispiratrice di racconti letterari. Scopriamo insieme alcuni importanti scrittori toscani che hanno lasciato un segno nella narrativa del '900.

Scrittori toscani del '900: la bellezza della parola

Curzio Malaparte

Nome d'arte di **Kurt Erich Suckert** nacque a **Prato** da madre italiana (la milanese Edda Perelli) e dal tintore sassone Erwin Suckert, è stato uno **scrittore, giornalista, ufficiale, poeta e saggista italiano**. Tra gli **scrittori toscani** è particolarmente noto, soprattutto all'estero, per i suoi romanzi **Kaputt** e **La pelle**, opere neorealiste a sfondo autobiografico basati sulla sua esperienza di giornalista e ufficiale durante la seconda guerra mondiale.



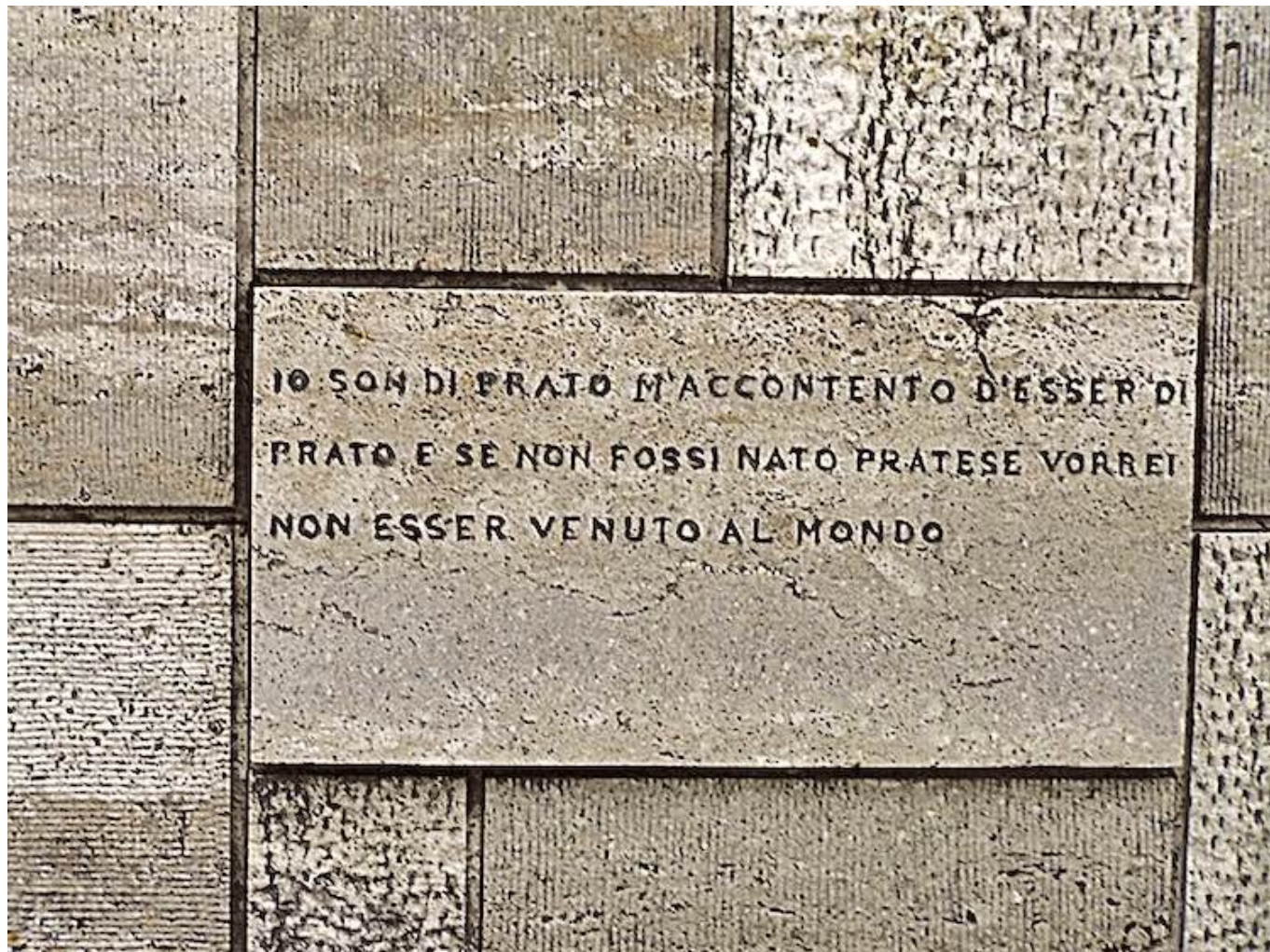
Foto ©biografieonline.it

Scrittore dallo **stile realistico e «immaginifico»**, definito come «**cinico e compassionevole**» al tempo stesso e talvolta avvicinato alle tematiche e allo stile crudo ed «espressionista» di **Louis-Ferdinand Céline**, come intellettuale fu dapprima un sostenitore del fascismo, poi una voce critica e un oppositore dello stesso. Caratteristica della sua letteratura è la mescolanza di **fatti reali** – lo scrittore è stato infatti avvicinato alla corrente del neorealismo –, spesso autobiografici, ad altri **immaginari**, talvolta esagerati in maniera voluta e consapevole, fino al grottesco, specialmente quando deve denunciare le atrocità della **seconda guerra mondiale**.

L'opera più famosa di Curzio Malaparte "Maledetti Toscani"

Molto interessante la sua famosa opera '**Maledetti Toscani**': perché, di fronte a un toscano, tutti si sentono a disagio? Risposta ovvia, per Curzio Malaparte: è di gran lunga più **intelligente** degli altri italiani, e **libero** – la libertà dipende dall'intelligenza –, il toscano è spregioso, disprezza tutti gli esseri umani per la loro stupidità. Per di più è sboccato, insolente, crudele, fazioso, cinico e ironico.

Possiede in compenso una greca virtù: il **senso della misura**, il sentimento della **meravigliosa armonia** che regge i rapporti fra le cose terrene e le divine (basti pensare alla **Divina Commedia**, dove il Paradiso sembra un angolo di Toscana).



E il più toscano dei toscani, un toscano – diciamo così – allo stato di grazia, è il **pratese**: becero, certo, visto che non ha paura di parlare come pensa, e rabbioso, rissoso, riottoso, nemico d’ogni autorità, d’ogni titolo e d’ogni prosopopea. È a **Prato**, del resto, che in mucchi di **cenci polverosi**: «tutto viene a finire: la gloria, l’onore, la pietà, la superbia, la **vanità del mondo**». Concepito come un arioso, amoroso, **sfrontato stile**, sorretto da una lingua di scintillante nitore, **Maledetti toscani** guida attraverso i paesaggi, i popoli, le città, la **letteratura della Toscana**, così rappresentando tutti gli italiani, che non sanno essere **liberi e giusti** ma solo servi o padroni. E dovrebbero imparare dai toscani a «**sputare in bocca ai potenti**».

Vasco Pratolini

Nato nel 1913, **Vasco Pratolini** è stato per anni il simbolo di una ben precisa **Firenze**, legata nel bene e

nel male alla violenza livida degli **ambienti popolari**, alle figure “eroiche” di giovani travolti dalla guerra e dal fascismo o impegnate nella costruzione di una nuova coscienza sociale. Interamente autodidatta, Pratolini esordì nell’ambiente degli scrittori toscani e delle riviste “**Solaria**” e “**Campo di Marte**” sulle quali pubblicò i **primi racconti**.



Foto: ©doppiozero.com

Il **successo** gli arriva dopo la guerra con **Cronaca familiare**, prima, e con **Cronache di poveri amanti** poi, dal quale venne anche tratto un celebre film. Il suo caso letterario trovò una risonanza fortissima nella critica, che lo individuò come l'esempio più evidente di quel "**neorealismo**" divenuto poi terreno di un dibattito lacerante. In ogni caso non si deve pensare a Pratolini come al creatore di una **moda letteraria**, ma piuttosto al tentativo di innalzare, tramite l'**esperienza dell'ermetismo**, le tematiche populistiche in una scelta stilistica sobria e dignitosa. La trilogia di **Una storia italiana** ne è il risultato diretto: *Metello*, *Lo scialo* e *Allegoria e derisione* sono anche un percorso di uscita dai regionalismi verso una più ampia **visione nazionale**. Numerosissimi i premi assegnatigli: è stato anche insignito della **laurea ad honorem** dell'Università di Firenze.

Mario Tobino

Nato nel 1910 a **Viareggio**, Mario Tobino arriva nell'alveo degli **scrittori toscani** da una strada traversa, l'attività di Primario dell'**Ospedale Psichiatrico di Magliano (Lucca)**. Due romanzi ricalcano direttamente queste esperienze: *Le libere donne di Magliano* (1953, un successo) e *Gli ultimi giorni di Magliano* (1982, un piccolo successo). Tobino è riuscito a lungo a salvarsi dal **gorgo del conformismo letterario** (*Il clandestino*, *Sulla spiaggia* e *Di là dal molo*) poi si è stancato di lottare ed è defluito nelle ricostruzioni storicheggianti, cullandosi nel morbido abbraccio dei **Medioevo romantico**.



I soliti ignoti tuttavia sussurrano che egli rimpianga ancora i bei tempi gloriosi quando, da ragazzo, a **Viareggio**, dava basagliamente libero sfogo alla propria **indole ribelle** nella banda della “Teppa del Piazzone”. Malinconiche, comunque, le periodiche ricomparses nel **racconto** o nel romanzo (ad esempio *La Iadra*) con un tremito stilistico da sopravvissuto.

Aldo Palazzeschi

Pseudonimo di **Aldo Pietro Vincenzo Giurlani**, nato a **Firenze** è stato uno scrittore e poeta italiano, uno dei padri delle **avanguardie storiche**. Inizialmente firmò le sue opere col suo vero nome, e dal 1905 adottò come pseudonimo il **cognome della nonna materna**, appunto **Palazzeschi**. Dalla seconda attività conseguì una ricca produzione letteraria che gli diede fama di rango nazionale. Sulle **colline di Coverciano** ambientò *Le Sorelle Materassi*, un romanzo ironico e tagliente che descrive magistralmente il mondo contadino e piccolo borghese dell'epoca, uno dei **romanzi più significativi** del primo dopoguerra.

Autore di due dei capolavori assoluti del futurismo, *Il codice di Perelà* (1911) e *L'incendiario* (1910). In *Poesie* (1925 e 1930) raccolse quasi tutti i versi della sua prima stagione poetica, con un'ampia scelta di liriche dalle sue prime raccolte.



Attivissimo e prolifico anche negli ultimi anni di vita, Palazzeschi seguì con caldo interesse il **dibattito letterario** animato dagli scrittori e dai **poeti della neoavanguardia**, che in lui peraltro videro un punto di riferimento intellettuale privilegiato. Morì a causa di un'affezione polmonare il **18 agosto 1974** mentre gli amici andavano preparando i festeggiamenti per i suoi novant'anni.

Fonte: Wikipedia, IBS.it

Riproduzione Riservata ©Copyright TuscanyPeople

Scopri come diventare "**Ambasciatore di TuscanyPeople**" e essere premiato. Vuoi raccontare la tua storia, **contattaci**



